

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

L'OPERA DELLE OPERE

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Parola veramente ispirata; Dio ha parlato per bocca del suo Vicario.

Opera delle opere è pregare per le vocazioni sacre: primo, perchè lo comanda Gesù Cristo stesso. Secondo, perchè, ottenendo dalla divina Bontà le vocazioni sante e potenti, ecco fiorire nella santa Chiesa il sacerdozio cattolico, che è quello stesso di Gesù Cristo. Ecco avverarsi la gran parola di Gesù Cristo, detta agli Apostoli: *Come il Padre mandò Me, così Io mando voi*. E da qui ogni bene sulla terra, essendo i sacerdoti, come li chiama Nostro Signore, il sale della terra e la luce del mondo. La storia della Chiesa, la storia di tutte le diocesi e di tante terre d'infedeli ci dimostrano coi fatti quanti immensi beni, quante opere sante

sono provenute per mezzo del sacerdozio cattolico. Non sono i sacerdoti i riproduttori continui della divina redenzione? Quanti sacerdoti santi in tutti i tempi! Quante società d'opere sante per loro mezzo!

La preghiera dunque comandata da Gesù Cristo per ottenere sacerdoti alla santa Chiesa, quando è costituita e organizzata in opera, questa deve chiamarsi *l'Opera delle opere*. La quale espressione, a penetrarla, vorrebbe dire: un'Opera dedicata a questo scopo è l'Opera madre di molte buone opere, generatrice di opere grandi e sante, per la massima gloria di Dio, per la maggior salute delle anime, per la più ampia espletazione della divina missione della Chiesa di Gesù Cristo nel mondo tutto, come quella che ottiene certamente gli eletti di Dio e produce perfino i santi nella Chiesa. (1)

(1) U. gr. Par. pag. 9 - 10.

L'orologio di Messina (1)

Se n'è parlato e scritto tanto, prima e dopo la inaugurazione, avvenuta dinanzi ad una folla immensa nel pomeriggio di domenica 13 Agosto. (1933!) È legittimo desiderio dei nostri, i quali tutti, per vari motivi, tanta parte del cuore tengono legato a Messina, - sapere, sia pure sommariamente, come è formato e come funziona questo decantato meccanismo. E in più d'uno, - crediamo di non sbagliare - farebbe anzi capolino qualche altro desiderio: vederlo, sentirlo, l'orologio monumentale... Ma... pazienza: quando mai, a questo mondo, è stato possibile contentare tutti? E... dunque, veniamo a noi.

L'orologio da torre del nostro Duomo, voluto dalla affettuosa attività di S. E. l'Arcivescovo Mons. Angelo Paino, figlio diletto di Messina, è il più grande orologio da torre del mondo.

Esso è praticamente costituito da tre parti: dalla parte oraria; dalla parte astronomica; dalla parte figurativa.

PARTE ORARIA. — Si tratta di un orologio vero e proprio, costituito da 4 quadranti (uno per faccia) di metri due e mezzo di diametro, luminosi di sera, indicanti le ore.

PARTE ASTRONOMICA. — Essa trova posto sulla facciata adiacen-

te al Duomo e rivolta verso via I. Settembre.

Essa comprende 3 parti:

a) *Calendario perpetuo* (anello di m. 2,50 di diametro, posto tra il suolo e la prima cornice del campanile) indicante i 365 giorni dell'anno, la Pasqua e le altre feste.

b) *Planetario*, anello di m. 3,50 di diametro, (posto tra la prima e la seconda cornice del campanile) riprodotto il sistema solare col sole al centro e i pianeti (Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone) rotanti intorno ad esso nei rispettivi tempi; la terra, ad esempio, per compiere un giro impiegherà un anno.

c) *Luna*, raffigurata da un globo metà nero e metà dorato, di metri uno e mezzo di diametro, è collocata al centro delle 4 ogive, comprese tra la seconda e la terza cornice del campanile.

Essa compirà una intiera rotazione, durante un mese sinodico (circa 28 giorni) e indicherà pertanto con i due colori, nero e oro, le sue diverse fasi.

PARTE FIGURATIVA.

I quadri figurativi sono collocati in cinque vani sovrapposti, rivolti verso la Piazza del Duomo.

Procedendo dal basso verso l'alto, troviamo:

1) Un'apertura rettangolare, che permetterà di vedere i sette carri mitologici, rappresentanti i sette giorni della settimana. Esattamente: di

(1) Rimandato per deficienza di spazio, essendo stato composto fin dall'anno scorso.

domenica sarà visibile il carro di Apollo, di lunedì quello della Luna, di martedì quello di Marte, di mercoledì quello di Mercurio, di giovedì quello di Giove, di venerdì quello di Venere, di sabato quello di Saturno.

2) Un'apertura quadrata immediatamente sovrapposta alla precedente, che permetterà di vedere durante un'ora: un fanciullo, un adolescente, un guerriero e un vecchio, rappresentanti le quattro età della vita.

Al centro trovasi la Morte.

Queste due aperture già descritte, trovansi tra il suolo e la prima cornice del campanile.

Tra la prima e la seconda cornice trovano posto altri due vani. Sempre procedendo dal basso verso l'alto, si notano:

3) Una apertura quadrata che lascerà vedere la chiesa votiva di Messina (la chiesa di Montalto), una collina e una colomba.

4) Immediatamente sovrastante c'è un'altra apertura più vasta della precedente, che lascerà vedere nello spazio di un anno, le seguenti scene bibliche:

- a) l'adorazione dei Re Magi;
- b) la Resurrezione;
- c) la discesa dello Spirito Santo;
- d) la Natività.

Tra la seconda e la terza cornice c'è un vero e proprio palcoscenico coperto.

5) Questa è la parte più vistosa,

anche architettonicamente, di tutto il campanile.

La scena rappresenta la Vergine che consegna una lettera agli ambasciatori di Messina, guidati da S. Paolo.

Completano la parte decorativa del campanile un gallo maestoso di bronzo, alto metri 2,50, posto sopra il tetto del palcoscenico della scena precedente.

Alla terza cornice c'è un'ampia mensola su cui è posto il magnifico leone di bronzo (emblema araldico di Messina) di metri 4, drizzato sulle zampe posteriori e portante tra le zampe anteriori una bandiera con lo stemma di Messina.

Ai lati del leone ci sono due ogive, contenenti ciascuna una campana, destinata a indicare i quarti, le mezz'ore, i tre-quarti, le ore. I rintocchi sono battuti dalle due popolane messinesi Dina e Clarenza e poste sullo stesso piano del gallo e ai fianchi di esso.

Ed eccone il funzionamento:

Ad ogni quarto d'ora Dina e Clarenza suonano successivamente un colpo ciascuna; nel quadro N. 2 comparirà da un lato la prima età (il fanciullo) e scomparirà dall'altro.

Ad ogni mezz'ora Dina e Clarenza suoneranno due colpi ciascuna; nel quadro N° 2 comparirà la seconda età (l'adolescente).

Ad ogni tre quarti d'ora saranno battuti tre colpi e comparirà il guerriero (la terza età).

Ad ogni ora saranno battuti 4 colpi e comparirà il vegliardo (la quarta età). Subito dopo l'orologio batterà tanti colpi quante sono le ore e ad ogni rintocco la Morte solleverà la falce.

Il gallo canterà tre volte al giorno: all'alba, al meriggio e al tramonto.

A mezzogiorno il leone agiterà la coda, farà sventolare la bandiera, solleverà la testa e, aprendo la bocca, emetterà dei ruggiti, che sostituiranno la comune sirena.

Al fermarsi del leone si moveranno ad una una le scene sottostanti:

SCENA N. 5. — La Vergine in piedi riceverà una pergamena da un Angelo; scomparso questi, si avanzerà S. Paolo, seguito dai 4 ambasciatori Messinesi, che si inchineranno al loro passaggio davanti alla Vergine, la Quale darà loro la benedizione e al primo di essi la pergamena datale dall'Angelo.

SCENA N. 4. — Essa rappresenterà sempre uno dei quattro soggetti di cui sopra:

Dalla Epifania al Sabato Santo si avrà il Bambino Gesù sulla greppia,

al centro; ai lati la Vergine e S. Giuseppe; comparirà la stella seguita dai 3 Re Magi, seguiti dai 3 paggi, ciascuno si inchinerà al suo passaggio davanti a Gesù.

Dalla Pasqua alla Pentecoste, sarà raffigurata la Resurrezione; la tomba di Gesù sarà custodita da due guerrieri, Gesù risorgerà e i guerrieri atterriti alzeranno le braccia.

Dalla Pentecoste sino al 23 Dicembre sarà raffigurata la discesa dello Spirito Santo.

Dal 24 Dicembre sino all'Epifania si vedrà il quadro della Natività:

Al centro il Bambino Gesù, con ai lati la Vergine e S. Giuseppe: tre pastori verranno avanti, e dopo l'inchino spariranno.

SCENA N. 3. — Si scorgerà una collina, una colomba volerà attorno ad essa; si vedrà tosto la chiesa di Montalto, che poi sparirà lentamente.

A mezzanotte, dopo i rintocchi, il calendario avanzerà di un giorno, e il carro allegorico attuale sparirà e sarà sostituito da quello successivo.

Dall'Epistolario del Padre

Alle nostre carissime figliuole, le novelle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù delle Case di....

Figliuole carissime in Gesù Cristo,(1)

(1) Quelle che il Padre chiama le *Novelle Figlie del Divino Zelo* sono oggi una fioren-

te Congregazione religiosa, con oltre trecento Suore e più di una ventina di Case.

te Congregazione religiosa, con oltre trecento Suore e più di una ventina di Case.

avesse date da parte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Leggetele e riflettetele attentamente. In esse si contiene, a sommi capi, quanto si richiede per acquistare lo spirito religioso. Se voi le osserverete fedelmente, punto per punto, farete ogni giorno progresso nella santa vocazione e nelle virtù religiose. Nessun punto dovete trascurare. Pensate che nel giorno tremendo del vostro giudizio, il Signore vi giudicherà secondo questo regolamento, e il demonio lo presenterà egli stesso per farvi condannare, se non lo avrete osservato. Quell'anima che sarà la più diligente ad osservare ogni punto di queste regole, si farà ben presto santa e diverrà Sposa diletta del Sommo Bene Gesù.

Abbiamo scritto questo regolamento appositamente per voi, Figliuole novelle del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e riflettete bene, che avete gran bisogno di osservarlo, perchè dovete considerarvi come una Comunità, che fu colpita dalla Santa Chiesa e distrutta... e perchè? L'umiltà richiede che Voi riteniate che avete ricevuto questo tremendo colpo pei vostri peccati, per le vostre inosservanze, pel rilasciamento nella carità

reciproca, pel poco spirito di ubbidienza, per la poca soggezione alle proprie Superiori, per la tiepidezza nell'amore di Gesù e nel suo santo servizio e per tanti altri difetti. E quindi, con grande spirito di umiltà, con grande compunzione e contrizione, dovete attaccarvi a queste regole e prendere questo regolamento come un mezzo che vi offre il pietoso Signore per la vostra spirituale risurrezione!

Non trascurate questo mezzo di salute. Considerate che dalla perfetta osservanza di questi punti di regola potranno provenire i più grandi vantaggi, cioè che voi sarete una Comunità santa, che attirerete altre anime a questa santa vocazione, che le Case andranno sempre avanti, che nuove Case aprirete e così si moltiplicherà il bene delle anime nella S. Chiesa. Gesù accetterà le vostre preghiere e manderà nuovi Sacerdoti santi e numerosi alla S. Chiesa, e la Divina Misericordia potrà darvi più di quanto abbiate perduto. Guai a quell'anima tra voi che per la prima darà il cattivo esempio di non osservare questa regola, cominciando dal trasgredire oggi un punto e domani l'altro! Deh! che ognuna di voi sia tutto fervore e faccia ferma

ebbero nel loro principio la loro buona croce - non poteva mancare, del resto: è il carattere delle opere di Dio! - il Padre ne ebbe cura come delle proprie figlie, tanto da chiamarle, come vediamo, le *novelle Figlie del Divino Zelo*. In seno a detta Congregazione avvenne proprio quello che il Padre dice in questa lettera, presentando

il regolamento apposito da lui compilato, che, cioè, con tante altre benedizioni, la Divina Misericordia diede ad esse *più di quanto avevano perduto*. Si presentarono difatti al S. Padre, chiedendo le Missioni nei paesi infedeli, e furono accontentate, anzi il S. Padre stesso aggiunse al loro nome quello di *Missionarie!*

risoluzione di osservare tutto e per tutto! Si accenda una santa gara tra voi, a chi meglio osserva questo regolamento, e allora sì, che il Cuore SS. di Gesù e la Immacolata sua Madre Maria vi ricolmeranno delle più elette benedizioni.

Ed io, sacerdote indegno, nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo vi benedico.

Trani, li 15 Agosto 1911

Vostro Padre in G. C.

Can. Annibale M. Di Francia.

NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa femminile

NEL NOSTRO ESTERNATO

Il dì 3 Maggio c. a. si è svolta una graziosa festecciuola. È da sapere che, nel laboratorio delle esterne, vi è una grande e bella statua della Vergine SS. del Rosario, trovata in una chiesa diroccata, portata a noi dopo il terremoto. Sin d'allora, restaurata, rinnovata in pittura, è venerata da noi con molta fede. Dalla finestra che sporge nella Via a Piazza del Popolo si vede la statua fino a metà, e la gente che passa si ferma, la guarda e prega. Le signorine proposero di regalarle lo stellario, raccogliendo il danaro e portandone ciascuna un poco alla volta. Si desiderava incoronarla l'ultimo giorno del mese di Maggio, ma il danaro non bastava. La Rev. Madre Olimpia volle dimostrare il suo amore alla Vergine Santa. Decise di apprestare il resto e così poté effettuarsi il comune desiderio. Nel giorno stabilito vennero tutte le signorine, portando fiori; adornarono l'altare e cinsero la Vergine con lo stellario. Oh! quanto era bella la Vergine SS. in mezzo a tanti fiori!... e con la nuova aureola. S'erano invitate le mamme a prendere parte alla gioia innocente delle loro figliuole. Alle ore 16 non mancava nessuno. Si disposero in ordine, le signorine alla de-

stra, le mamme alla sinistra. Una Suora suonava l'armonium, tutte cantavano: *O bella mia speranza* e fu recitato il santo Rosario con le Litanie cantate ecc.

Una signorina si fece in mezzo e lesse ad alta voce un discorsetto d'occasione. Da quella sacra statua sembrava sorridere la Vergine Santa e guardarci con amore. Le mamme commosse e silenziose pregavano. Si cantò: *Signora dolce, ave* e poi la bella poesia *Mira il tuo popolo* ecc. guardando tutte la Vergine SS. e gentilmente si fecero preghiere speciali. La Rev. Madre regalò a tutte una immaginetta della Madonna ed una medaglia.

NEL SANTUARIO DI S. ANTONIO

Per il 3 Giugno di ogni anno, festa patronale per la città di Messina, prepariamo le bambine del nostro esternato e quelle che frequentano la Dottrina, alla prima Comunione, che poi ricevono nel Santuario di S. Antonio per rendere più solenne la festa del Santo, dato che ci troviamo nella tredicina.

La mattina del 3 Giugno una gioia insolita invadeva il cuore di quegli angioletti, e di noi, che al contatto dei piccoli ci sentiamo piccoli e più benvenuti da Dio. Il numero di 48 bambine in vesti e veli bianchi, e portanti in mano un giglio profumato, disposte in fila, dallo Spirito Santo

si recarono nel magnifico Santuario di S. Antonio, dove presero posto nel Sancta Sanctorum.

Dopo l'elevazione, le Suore e le Orfanelle, ivi recatesi, cantarono la bella poesia *Gesù che ti pasci tra candidi gigli*. Al momento della Comunione il Rev. Padre Ruggeri predicò il fervorino d'occasione, intrecciando i due Vangeli della giornata, con favorevole coincidenza: quello delle Nozze di Cana per la solennità della Vergine Ss. della sacra Lettera, l'altro di quel signore che fece il convito.

NELLA CHIESA DI MARIA SS.
DELLE GRAZIE

Nella graziosa chiesetta della Graziella, che è legata al nostro Monastero dello Spirito Santo, quest'anno per grazia di Dio si è fatto il mese di Maggio una funzione insolita. Il sagrestano, tesoriere dell'associazione di Maria SS. delle grazie, per inferorare di più i fedeli, pregò la Rev. Madre a voler mandare delle suore per suonare e cantare le lodi alla Vergine SS. per tutto il mese. La Rev. Madre glielo permise, stabilendo l'orario alle ore 18. Incominciava la funzione con la recita del S. Rosario, poi si cantava una canzoncina alla Madonna, una Suora leggeva ad alta voce la meditazione, si cantavano le Litanie e si concludeva con la benedizione Eucaristica. La coincidenza delle Quarantore ha infervorato di più i fedeli, che sono accorsi sempre numerosi e con grande fervore.

Un'altra occasione rendette più bello questo mese di Maggio. I soci della Graziella vollero rinnovare il loro vessillo. Si stabilì che il 3 Giugno, festa solenne di Maria SS. della sacra Lettera, si facesse la chiusura del mese di Maggio e si benedicesse il vessillo già pronto.

Il sagrestano ebbe la felice idea d'onorare anche Gesù Sacramentato, dato che ci trovavamo nell'ottava del *Corpus Domini*; va a trovare il Rev. Padre Basso, prende gli accordi, si premunisce del permesso, e si

ottenne di uscire Gesù in processione. Spuntò il giorno destinato... le vie pulite e inaffiate, per l'occasione straordinaria. Dallo Spirito Santo si portò lo stendardo alla Graziella. Precedeva il vessillo di Maria SS. delle Grazie, portato dalla Signorina Elvira Aleano, vestita di bianco col velo; la Sig.na Barbera Irene e la sig.na Speciale Domenica tenevano i fiocchi. Tutte le altre signorine seguivano in ordine, modeste. Siccome questa festa incominciò alle ore 16, erano venute tante altre bambine del nostro esternato, e tante altre che frequentano la dottrina, tutte vestite di bianco, dirette in processione alla Madonna della S. Lettera; vedendo sfilare il nostro corteo, si unirono a noi. Alle nostre orfanelle pure vestite di bianco molte Suore, e un gran numero di fedeli. Il Rev. Sacerdote in cotta e stola chiudeva il corteo, tra inni e lodi alla SS. Vergine. Le campane della Chiesetta suonavano a festa; la gente lontana accorreva desiderosa di apprendere la novità.

Il Rev. Sacerdote fece un discorso di occasione, facendo rilevare la bella coincidenza della chiusura del mese di Maggio, con la cerimonia della benedizione dello stendardo da presentare alla SS. Vergine, come pegno dell'amore sincero e perenne di tutta l'Associazione. Faceva rilevare alle Sig. ne la predilezione che ha avuta per loro la Ss. Vergine nell'averle scelte per fare da Madrina, da Assistente e da Comare. Per la pia Associazione ebbe parole di approvazione e d'incoraggiamento. Quindi, espuesto Gesù Sacramentato, s'intonò il *Pange Lingua* e cominciò la processione. Le suore che nella terrazza avevano preparato canestri di fiori, per gettarli sul vessillo dopo la benedizione, all'improvvisa uscita di Gesù Sacramentato resero volentieri a Lui l'omaggio floreale. Al ritorno, le Suore rinnovarono la pioggia di fiori. Si terminò cantando alla Vergine Ss. della Sacra Lettera, dopo la solenne Benedizione Eucaristica.

Oria — Casa femminile

FESTA DELLA MADONNA DEL
CARMELO. INAUGURAZIONE DELLA
CAPPELLA DEL NOVIZIATO. NUOVA
STATUA DEL CUORE DI GESÙ.
PROFESSIONE DI 40 NOVIZIE.

La Festa della SS.^{ma} Vergine del Carmelo quest'anno coincide con una solennità singolare e memorabile. Fin dal 7 Luglio la bella statua della Madonna, che si venera in Noviziato, si trasportò nella provvisoria Cappella, e si diè inizio alla fervorosa Novena in suo onore. Intanto un numero di ben 40 Novizie entravano in ritiro, onde prepararsi alla Professione Religiosa.

Dopo alcuni giorni, veniva ad allietarci la nostra R.ma Madre Generale, che accogliamo con gioia e tenerezza, unita a gratitudine sincera. In seguito, consomma consolazione, ci fu predicato un triduo di conferenze esclusivamente per noi, dal R.mo Padre Vitale. Egli si servì delle ispirate parole del Profeta: *Saranno condotte altre vergini al Re dietro di Lei, (Maria SS.^{ma}), e di quelle altre del S. Vangelo: Non voi avete eletto me, ma io ho eletto voi.* Il suo dire fu basato sullo spirito del nostro ven. Padre Fondatore, sulla necessità della preghiera che forma i santi, e sulla bellezza della Professione Religiosa, che rigenera le anime alla stessa guisa delle acque lustrali.

La domenica, 15 Luglio, fu destinata alla inaugurazione della Cappella rinnovata. In essa tutto era pronto, tutto quel che si potè, per abbellirla nel miglior modo possibile, quale abitazione del Santo dei Santi. Ma vi si notava un vuoto, che troppo toccava l'intimo dei nostri cuori: la nicchia del Cuore di Gesù deserta. Quel mattino intanto non si accede in nessun Oratorio, e per lunga pezza si stette ad attendere, finchè, sonata l'ora, ci recammo nell'ampio cortile interno. Quivi si trovò un ricco addobbo; però era coperto l'oggetto essenziale, cui faceva corona con impazien-

te attesa tutta la Comunità delle Suore, Novizie e Orfanelle. Venuto il R.mo Padre Vitale, procedette alla liturgica benedizione della cappella, e indi, sotto il velo, dell'incognito oggetto. D'un tratto si cambiò la scena, e tutte d'improvviso si cadde in ginocchio, poiché apparve scoperta una bellissima statua del Cuore SS.^{mo} di Gesù, dallo sguardo benigno posato su noi!

Oh, gioia! Battimani, evviva precedettero il canto delle strofe d'inaugurazione. In lunga fila si porta processionalmente la statua in Cappella. Seguì la Messa cantata, discorso d'occasione del R.^{mo} Padre Vitale e benedizione solenne.

Ma qui non possiamo tacere la gratitudine che sentiamo verso la nostra Divina Madre, Maria SS.^{ma}, che, nella vigilia della Sua festa e della nostra professione, ci dona, per mezzo della nostra buona Madre Generale, il suo Gesù, non bambino, ma cresciuto all'età dello spozalizio, in candida veste per indicarci la mondezza che richiede dalle sue spose; con manto azzurro, per ammonirci che in noi tutto deye essere celeste; che ci stende le braccia a protezione e custodia. Finalmente ecco il gran giorno che firmò il patto sempiterno! La Madre di Dio ci volle legare Lei stessa col Re Suo figlio, per mezzo del suo Ministro, il R.mo Padre Vitale, e ci diè tutta l'energia dell'amore per pronunziare i nostri santi voti, nelle mani della sua Rappresentante, la nostra buona M. Generale. L'abbiamo onorata con ossequi speciali, ci siamo accostate al Banchetto Eucaristico da Lei accompagnate, dopo aver cantate le parole della mite santina di Lisieux « Tu che il mio nulla ben comprendi, o Dio » ed Ella in ricompensa ci sposò con Lui in sempiterno. La parola del santo Ministro scese nei nostri cuori bella e confortatrice, come la parola stessa di Dio; ed essa ci accompagnerà all'esercizio della nostra individuale missione e sarà quella missione che ci presenterà al nostro sposo con le lampade accese, in segno di costante fedeltà.

Oh! benignità di Maria, quasi non fosse paga ancora, volle che subito dopo fossimo insignite del suo Abitino benedetto, come segno di sua abbondante predilezione.

Seguì l'ultima festiciola di chiusura, tanto cara al nostro cuore di figlie, quella di ricondurre la dolce Mamma al Noviziato. Disposte in lunga processione, seguite dalla R.ma Madre Generale e con in mano le candele accese, cantando lodi alla bella Vergine, girammo per i principali luoghi della casa, finchè si giunse al luogo.

Indi con discorsetto d'occasione e alcune preci, come ci suggerì la buona Madre, demmo l'addio a quel santo luogo del Noviziato, con lo spontaneo sentimento di viva riconoscenza.

Casa di Roma

FESTA DI S. ANTONIO. POSA DELLA
PRIMA PIETRA DELLA CHIESA ED
ORFANOTROPIO

L'anno santo della Redenzione segna nella nostra Casa di Roma una data memoranda.

Il 4 giugno si iniziò la novena solenne al glorioso Taumaturgo, predicata dal Rendo P. Angelo da Farnese, Guardiano Cappuccino, il quale con l'ardore da cui era animato, attirò innumerevoli uditori, che, conquisi dalle sue parole, ritornavano a Dio commossi e pentiti. La mattina del 13 tutto invitava alla gioia e alla preghiera: alle ore 7 ebbe luogo la prima S. Messa, alle 8 quella della Comunione generale con fervorino e canti d'occasione. Seguirono altre Sante Messe; l'ultima fu solenne, con Benedizione Eucaristica. Il caro Santo, circonfuso di luci, adorno di candidi gigli, sembrava sorridere ed incoraggiare tutti a ricorrere fidenti alla sua protezione.

L'affluenza del popolo fu numerosa e senza interruzione fino alla sera.

Nel pomeriggio il cielo si coprì di nubi ed un imminente acquazzone minacciava turbare la gioia che ci attendeva. Ma S. Antonio volle mostrarci anche in questa circo-

stanza la sua benignità, e, dietro preghiera delle Orfane, il sole tornò a brillare fra le nubi ormai disperse.

Alle ore 17.30 Comunità ed orfane si recarono in giardino, per assistere alla posa della prima pietra del Santuario ed Orfanotrofio; ivi erano preparate tribune per gl'invitati, faldistorio e appositi posti per S. Ecc. Rev.ma Mons. Pasetto ed Assistenti, nonchè quelli riservati per noi.

Uno stuolo di PP. Cappuccini in cotta processionalmente andarono incontro a Mons. Pasetto, nostro Visitatore Apostolico, che, rivestito dei sacri paramenti, iniziò la cerimonia. La patetica salmodia dei frati destava nei cuori profondi sensi d'emozione.

Oratore d'occasione fu il P. Leone da Caluso, Camerlengo dei Parroci di Roma, che tenne un eloquente discorso, fece rilevare il significato della cerimonia, mettendola in relazione alla natura dell'istituzione, che ne è auspice.

La consacrazione della prima pietra del tempio materiale, disse egli, è simbolo dell'edificio morale. Siccome il tempio è la casa di Dio, la porta per cui si giunge al cielo, mediante i mezzi di santità che in esso si trovano, così le anime, essendo vero tempio della Divinità, debbono essere cementate con la grazia mediante i SS. Sacramenti.

L'erezione di questo nuovo tempio consacrato al S. Cuore di Gesù e al Cuore dell'Immacolata Madre, è una manifestazione, un tributo di riconoscenza al celeste Taumaturgo di Padova, pei benefici elargiti a questo Istituto.

Accanto al tempio materiale, ne sorgerà uno più maestoso, formato da tante pietre morali, quante sono le Figlie del Divino Zelo. Esse, divorzate dall'amore per il Sacro Cuore, hanno abbandonato gli agi, le famiglie per costituirsi madri dei diseredati e con carità tutta materna educano moralmente e cristianamente le orfane loro affidate.

Ma come sorse quest'Opera? Il cuore grande, francescanissimo del Can. A. M. Di Francia, che in questo momento dal cielo assi-

ste e sorride alla benedizione liturgica, fu il grande ideatore di questa Istituzione.

In Messina, nel quartiere Avignone, in mezzo alla plebe senza Dio e senza moralità, Egli fondó il suo primo Orfanotrofio. E quando, abbandonato da tutti, senza mezzi di sussistenza, vedea quasi perduta ogni umana speranza, si affidò interamente al gran dispensatore di miracoli, e S. Antonio da quel giorno non mancò mai di proteggerlo. Abbiamo innanzi a noi il miracolo vivente. Chi pensa al loro sostentamento materiale? Con qual mezzo ottengono grazie e favori? Con la chiave della fede e della ferma speranza. Sono i benefattori che aiutano l'opera delle Suore. Esse ricevono pane e denaro e dispensano pane di grazia e denaro d'esemplarità. E voi, piccole protette, procurate d'imitare S. Antonio. Vedete. Egli porta fra le sue braccia il Bambino Gesù, seduto in trono, sul libro, e un candido giglio posa sul suo petto. Gesù starà sempre con voi se sarete buone, ubbidienti e profitterete degli insegnamenti che con tanta cura v'impartiscono.

Il libro é la Dottrina Cristiana, il Vangelo, la Sacra Scrittura, che dovete studiare e praticare sempre. Il giglio, simbolo d'innocenza e di candore. Or voi, coltivate all'ombra di questo santo ritiro, crescite, un giorno uscite di qui e profumate con le vostre virtù le case, ove andrete, memori dell'educazione ricevuta.

E voi, Figlie del Divino Zelo, continuate la vostra missione d'evangelizzazione presso queste derelitte, nascoste, anzi sepolte nel Cuore di Gesù. Egli vi sosterrà ed il Ven. Fondatore infonderà nelle vostre anime novello ardore.

Infine l'oratore esortò il popolo ad essere generosi e concorrere coi loro sussidi al pieno compimento dell'Orfanotrofio, procurando non solo pietre materiali, ma anche morali.

Ringraziò le autorità Ecclesiastiche e Civili ed i numerosi intervenuti, che riverenti e commossi elevarono voti all'altissimo per

il felice esito. A conclusione S. Ecc. impartì la solenne pastorale Benedizione.

Ascenda Pinno della nostra gratitudine al Datore d'ogni bene; grazie vivissime al Venerato Presule, che con la sua partecipazione alla sacra cerimonia accrebbe lo splendore di essa! Grazie al R. do P. Casiano Cap. cerimoniere di S. Ecc. per la riuscitissima cooperazione apportata, per cui tutto si svolse con inappuntabile ordine ed esattezza.

Trani — Casa maschile

CONCLUSIONE DEL MESE DI
MAGGIO

Senza dubbio, una delle più belle e speciali caratteristiche della nostra minima Congregazione è una tenera devozione verso la gran Madre di Dio; devozione che il Padre nostro Fondatore teneva sempre desta nelle Comunità, con i suoi ritrovati del tutto geniali.

Durante questo sacro mese, tutti ci siamo riuniti nella sala da studio per tributare l'omaggio filiale alla Madre divina, che, circondata di luci e di fiori, appariva ridente ai nostri occhi. Gli apostolini in lettere diverse avevano espresso alla loro cara Madre i sentimenti del loro affetto, e non si erano certo dimenticati di chiedere grazie, e chi sa quante, a Lei che in tal mese è solita concedere più di quanti sono i bisogni di ciascuno.

Tutti, Probanti ed Apostolini, ci siamo sforzati di fare del nostro meglio, per onorare con fervidi discorsetti la Vergine SS.ma.

I giorni intanto passano rapidi, e siamo quasi alla fine del bel mese, quando un desiderio comune si diffonde nell'animo: avere nello studio non un quadro della Madonna, sebbene una statuetta. Il nostro amatissimo P. Prefetto, cui sta tanto a cuore la nostra santificazione, non solo approvò la proposta, ma l'accolse con entusiasmo e se ne fece promotore.

Fece mettere nello studio una cassetta a salvadanaio in cui gli apostolini componessero la somma occorrente. Quando la cassetta si credette a buon punto, la si aprì. In proporzione al contenuto, i superiori commissionarono la statuetta.

Che ansia! Che aspettazione!...

Si era fissato l'ultimo giorno del mese per l'intronizzazione, ma, nostro malgrado, la si dovette rimandare alla prima domenica del mese sasseguente.

Verso le due del pomeriggio ci portiamo nello studio, e ne troviamo la porta chiusa. Si è già intuito. La gioia cresce in tutti, accompagnata da un bisbiglio. Quando la porta si apre, tutti ci riversiamo con gli sguardi fissi ad un sol punto. Uno scoppio di applausi e battimani invade la sala. La Vergine Immacolata, dal viso raggianti e dal ceruleo manto, s'erge maestosa sopra un trono appositamente preparato, con le mani aperte a dispensare grazie, perchè così l'avevamo voluta. Allora ci disponemmo all'Accademia di conclusione.

L'amatissimo Padre Rettore diè principio con brevi e fervorose parole, facendo rilevare tutta quanta l'importanza e il pregio di avere presente nelle ore di studio Colei che è *Sede della Sapienza*.

Subito seguì la benedizione della statua con nuovi applausi e battimani. Venne dietro un altro discorso di occasione, sia per la chiusura del sacro mese, come per l'intronizzazione della statua. Si concluse con un voto comune: offrire la prima ora di studio alla Vergine Immacolata in riparazione dei tanti oltraggi che il suo Nome SS.mo riceve dai peccatori.

Non mancarono delle graziose poesie, declamate con tant'enfasi, che dimostravano cuori riboccanti di affetti per Maria SS. ma.

La festa si chiuse col canto del *Magnificat*, durante il quale furono bruciate ai piedi della Madre SS. ma quelle lettere di petizioni, che ciascuno con illimitata fiducia aveva posto accanto alla immagine.

Graziosi ed espressivi erano gli indirizzi

sovrapposti, che il P. Rettore lesse prima di bruciarle. Ne riferiamo uno, che volle essere una imitazione di quelli che il Ven. P. Fondatore solleva apporre alle sue suppliche

Alla mia cara Madre Maria SS. ma, Divina Mediatrice. Via del Cielo. Numero: Alla destra di Gesù. Città: Paradiso.

Siamo sicuri che la Vergine SS. ma, la quale non si fa vincere in cortesia, accettando questi nostri omaggi di figli, sebbene indegni, ci coprirà sempre del suo purissimo manto, formandoci santi Rogazionisti secondo il Cuore di Gesù.

UN PROBANDO.

CONGRESSO MARIANO VISITE ILLUSTRI

Un ricordo incancellabile ha lasciato nelle nostre anime il congresso Mariano svoltosi in onore della Mediatrice Universale di grazie, Maria SS. ma, ed anche per ridare nuovamente alla devozione dei fedeli un'antica Icône. Esiste infatti nella vetusta città un'immagine che, per l'antichità della sua origine, per i suoi fasti gloriosi, meritava un culto più fervoroso, da parte del popolo. Ma l'avversità dei tempi, l'incuria degli uomini per diversi secoli obliarono quel quadro venerando, che finalmente quest'anno, ricorrendo il suo 7° Centenario, si è cercato di ricollocare al suo posto d'onore. Fu questo appunto il motivo principale, che decise S. E. Rev. ma Arc. Maria Leo a indire un solenne Congresso mariano dal giorno 23 al 27 Maggio. Imponente manifestazione di fede, entusiastici consensi espressi dal popolo nelle diverse sedute organizzate per l'occasione, attestarono l'interessamento unanime di tutta la moltitudine.

L'apertura del Congresso ebbe inizio la sera del 23 Maggio con una conferenza del Rev. mo Mons. Arc. M. Leo, che ampiamente illustrò il significato e lo scopo, che il Congresso mariano giustifichi pienamente alla città di Trani il titolo di « Città di Maria ». Nei giorni seguenti vari Vescovi

con dotta parola svilupparono i temi loro assegnati.

Ampia partecipazione prendemmo anche noi tutti, giacchè il Rev.mo P. Santoro fu invitato a far parte del Comitato esecutivo, e la nostra Schola Cantorum eseguì in Cattedrale la Messa a due voci dispari del M^o Branchina, pontificalmente celebrata da S. E. R. Antonio Sanna, Vescovo di Gravina. Assistemmo alle diverse sedute e conferenze, che vari Vescovi e spiccate personalità laiche tennero in cattedrale. Quello che maggiormente colpì fu il discorso infuocato di Mons. Consigliere, Vescovo di Cerignola, che strappò le lagrime a tutto l'uditorio. Quel suo gesto largo e solenne, quella sua barba bianca e fluente (è cappuccino, e già successore di Mons. Pasetto come predicatore Apostolico per giunta) la sua figura nobile e slanciata, richiamarono alla nostra immaginazione il P. Cristoforo dei « Promessi sposi. »

La modesta esecuzione della nostra Messa, grazie al Signore, riuscì accetta, tanto che fummo invitati per il solenne triduo celebrato in occasione della Canonizzazione di S. Antida Thouret; dopo il pontificale lo stesso Mos. Arc. Leo si congratulò con il direttore della Schola.

Fra gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi che parteciparono al Congresso, ci furono S. E. M. Giardini, Arcivescovo di Ancona e S. E. Mons. Andrea Taccone, Vescovo di Bitonto, amico e fervido ammiratore della nostra Congregazione. E fu lui che, in un pomeriggio, condusse Mons. Giardini a visitare il nostro Istituto. Mons. Taccone, che altre volte ci ha onorato di sua visita, era visibilmente lieto e commosso nel constatare il progresso che l'Istituto ha raggiunto.

Mons. Giardini espresse i suoi sentimenti di ammirazione e di lode per la Rogazione Evangelica, che Egli aveva la fortuna di conoscere, sebbene per la prima volta. Visitò locali, osservò attentamente ogni minima cosa, ed infine rivolse calde parole a

tutta la comunità, con l'augurio di poter di nuovo venire ad onorarci di sua presenza. Infine, impartita la benedizione, ripartì con Mons. Taccone in automobile alla volta della Città.

FESTA DI S. LUIGI

La festa di S. Luigi torna sempre cara ai nostri Istituti.

Dopo il triduo celebrato attorno al Santo, che ci sorrideva dal suo trono addobbato di ceri e di fiori, spuntò il giorno della festa. Il cielo terso e puro partecipava alla gioia di cui erano inondati i nostri cuori.

Alle 7 vi fu Messa cantata del P. Levi, eseguita dalla nostra Schola. All'Evangelo lo stesso Celebrante, acceso di santo fervore, sciolse un inno di lode al Santo giovine, intessendo a rapidi tratti la sua vita. Dimostrò come Egli fu un giardino dove germogliarono i fiori più delicati: gigli profumatissimi, emananti un olezzo da suscitare sentimenti puri e casti in chiunque lo avvicinasse.

Finita la S. Messa si andò alle solite occupazioni, attendendo con vivo desiderio il momento della suggestiva processione. E difatti alle 7 p. m. tutte le comunità, al suono della campana, si raccolgono nella cappella, da dove avrà principio la processione. Il Rev.mo P. Rettore, assistito dai Ministri, prende dall'altare la reliquia di S. Luigi. Viene immediatamente il simulacro del Santo, portato da quattro giovani vestiti in cotta, e poi altri giovani e fratelli con torce. Tal processione, così ordinata, attraversò i viali del nostro orto, fra cantici ed evviva che si sprigionavano dai nostri cuori...

Chi si fosse trovato da un'altura, ed avesse per poco posato lo sguardo in quei lunghi viali, oh, quale spettacolo avrebbe contemplato! Si vedevano tra i rami degli alberi, all'ombra notturna, che sempre più si avanzava, le tenui fiammelle dei ceri, mentre il bel simulacro si elevava in capo a una fila di bianche cotte. Oh, come il Santo dal cielo si sarà compiaciuto di que-

st'umile omaggio di affetto che gli esternavamo!

A mezzo della procesione, nell'ampio salone, un apostolino, salito su di un pulpito, recitò un fervoroso sermoncino dal titolo: « Chi fu S. Luigi? » Proseguimmo per gli altri locali della casa, fino al suo posto di sentinella e di Prefetto d'Ordine. Adagiato il simulacro su di una mensola, si recitarono dei dialoghi, poesie d'occasione. Terminò la giornata il P. Rettore, rivolgendoci brevi, ma calde parole, richiamando specialmente la nostra attenzione al fine per cui S. Luigi fu posto in quel luogo. In fine rinnovò la proclamazione a Prefetto d'Ordine e dopo averci benedetti con la reliquia del Santo, ce la fece baciare.

La bella festiciola finì con un solenne evviva e l'inno al Santo.

Trani — Casa femminile

INAUGURAZIONE DELL'ALTARE DI
S. ANTONIO

Era comune desiderio di questa Casa avere un altarino dedicato al glorioso S. Antonio. In seguito a riparazioni fatte alla nostra Cappella, si era pensato di fare anzitutto una nicchia ben decente per collocarvi il simulacro del Santo. Ed ecco, dopo poco tempo, presentarsi una nobile signora tranese, che per sua modestia vuole restare incognita, e dice alla Superiora che, avendo ricevuto grazie dal Santo, mette a nostra disposizione L. 1.000 e domanda qual dono ci fosse più accetto per la Chiesa. Si progettano tante cose, ma finalmente si viene a risolvere un altare di marmo. Ma L.1000 erano poche e il Cav. Bassi ne richiedeva non meno di tre.

Come arrivare alla cifra? Il Santo conferma di gradire l'altare dedicato al suo nome, ed ecco come. Tra i parenti di questa nobile benefattrice, si raccolgono altre L. 1000 e sono L. 2000. Mancano L. 1000, si propone di fare tra alcune zelatrici una colletta; ma la cifra non viene raggiunta.

Intanto si pregava per questo fine. Erano a questo punto le cose, quando la Superiora il I martedì di Marzo pensò fra sè: « Se il Santo vuole l'altare, come mai non manda il rimanente della somma richiesta? »

Il celeste Taumaturgo ci esaudì presto ed ecco pervenirci un espresso da Bologna, con un assegno dell'Istituto Cassa di Risparmio Italiano L. 1000 da un nostro benefattore, Sig. Antonio Padovani, il quale scioglie voto fatto per grazia ricevuta. Egli prega di non mandare ringraziamenti, solo espone il desiderio della pubblicazione sul periodico. Ed ecco appagati i nostri voti.

Ma non basta; intanto che si costruisce l'altare, S. Antonio pensa per il suo arredamento.

Un'altra devota di Roma offre un parato di candelieri di metallo dorato, la tovaglia è l'offerta spontanea della figlia della nobile benefattrice, che aveva fatto dono delle prime L. 1000.

Finalmente tutto viene a termine. L'Altare è riuscito artistico come si desiderava.

Il 17 Luglio, martedì, fissato per l'inaugurazione, ci apparve abbellito da fiori, cери e lampadine elettriche. La Messa solenne fu celebrata dal R. n. do P. Santoro, il quale dopo il vangelo fece una bellissima predica d'occasione. Con parola tutta propria fece rilevare il mistico significato dell'Ara santa e quale folta pioggia di grazie discende sulla Chiesa militante, quale refrigerio ricevono le anime del Purgatorio, e quanta gloria ascende alla Chiesa trionfante, a mezzo dell'immolazione della Vittima Divina. Esortò quindi i fedeli accorsi a chiedere con fiducia speciali grazie in quel giorno, che il Santo avrebbe soddisfatto i loro voti, encomiando inoltre con espressione di gratitudine i benefattori contribuenti.

Ora ci sorride la speranza della costruzione di un nuovo e grandioso Tempio, che accolga molte anime ai piedi di Gesù e del suo fedele Servo S. Antonio.

Casa di Taormina

PRIME COMUNIONI

La mattina di Pentecoste, prima d'incominciare la solita S. Messa, dodici delle nostre Orfanelle, che da tempo sono state preparate alla prima Comunione, entravano in Chiesa bianco vestite, con giglio in mano: sembravano tanti angioletti. Appressatesi alla balaustra, una dopo l'altra venivano dal Rev. Capp. Padre D. Musmeci, Salesiano, interrogate con le formole del Catechismo del Padre Bonetti: Fanciulle, perchè vi siete qui devotamente raccolte in questo giorno? - ed esse in coro: - Per ricevere oggi la prima volta il nostro buon Gesù. - E fra lo scambio di domande e risposte intermezzavano opportunamente dei versi.

Quindi esse ritornano al loro posto, per intonare al principio della santa Messa e poi al momento della elevazione laudi eucaristiche. Nel momento solenne, il Celebrante ebbe parole tanto commoventi, che le stesse bambine n'erano commosse e lo stesso Padre dovette limitarsi. Le compagne intanto intonavano al suono dell'armonium *Gesù che ti pasci tra candidi gigli ecc. . . Il Tantum Ergo*, al momento della Benedizione, fu cantato dalle sole dodici fortunate fanciulle.

Giorno veramente commovente! lo sguardo e la compiacenza di Dio s'è posata su quelle anime innocenti ed hanno ottenute grazie singolari, che lasciano nel cuore un ricordo incancellabile. Ad onorare ed allietare il primo incontro di Gesù con queste sue piccole anime, verso sera, nel nostro teatrino, vi furono belle proiezioni sulla radiosa figura del novello Santo, Giovanni Bosco, grande amico e protettore della candida fanciullezza.

Voglia il buon Gesù compire in quelle fanciulle i disegni amorosi di questa sua prima visita.

PESTA DI S. ANTONIO DI PADOVA

In questi giorni sacri pure al Cuore SS.

di Gesù, di cui, nella nostra Chiesa, si è celebrata la festa con preci, canti, benedizione Eucaristica e consacrazione solenne allo stesso divino Cuore, la ridente e simpatica città di Taormina ha festeggiato Colui che, come ebbe a dire il dotto e Rev.mo P. Attard S. I. nel suo panegirico, fu Concittadino Taorminese, perchè Egli per divina disposizione pose piede in questa spiaggia.

La tredicina ebbe inizio il 31 Maggio e fu predicata dal sullodato Oratore. La sua infocata e dotta parola ha risvegliato la fede e l'amore nell'animo del numeroso popolo, che ogni sera gremiva la Chiesa, e specialmente la sera del 12, in cui furono celebrati i Vespri solenni, cantati dalle nostre Orfanelle. La mattina del 13 Giugno, alle ore 7, vi fu la prima Messa, celebrata dal M. Rev. P. D. Musmeci, Salesiano, accompagnata da laudi e mottetti sacri, fino al momento della S. Comunione, a cui si accostò una moltitudine di persone: occorsero perciò due sacerdoti. Alle ore 10, Messa solenne, celebrata dal Rev.mo P. Arciprete Bartolotta, cantata da questa Schola Cantorum, con panegirico del P. Attard S. I. che destò profonda ammirazione nella folla che assiepava la Chiesa. Alle ore 18, mentre sul frontone della nostra Chiesa si leggeva sfolgorante in lampadine elettriche un grandioso *Viva S. Antonio*, una immensa folla sfilava per la processione del Santo, fra altissimi evviva, e la commovente vista di quattro orfane ai quattro lati bella Statua, agitando candidi gigli.

La processione era formata dall'oratorio Salesiano, dalle Crociatine del nostro centro, Azione Cattolica G. F. le Associate dell'A. d. P., le donne di Azione Cattolica e in mezzo a questa fila le Orfanelle Antoniane e le Suore nostre, Uomini Socii dell'A. d. P. Uomini Azione Cattolica, il Clero, e in fine il caro Simulacro del Santo, scortato dal corpo dei militi, e seguito dalla banda e da numerosissimo popolo.

Il Simulacro veniva salutato per ogni dove, da copioso getto di fiori e spari di

bombe. All'ingresso della chiesa si era improvvisato un piccolo altare, addobbato di fiori per deporre il sacro Ostensorio, indi al suono dell'armonium si cantò il Te Deum ed ebbe luogo la solenne Benedizione Eucaristica.

Casa di Altamura

FESTA DI S. ANTONIO

È stata preceduta dalla solenne tredicina predicata dal Molto R.ndo P. Isidoro d'Alatri dei M. Cappuccini, del quale il popolo, fin dalla prima sera, rimase così soddisfatto, che tutti i giorni accorse con vero entusiasmo a sentirlo, e il concorso per le confessioni poi fu talmente straordinario, che negli ultimi tre giorni, bisognò chiamare collaborazione sacerdotale da Gravina.

La mattina del dodici, giunse musica di Gioia del Colle, composta da orfani di guerra, che sono ricoverati nell'Istituto del P. Semeria.

La sera nel viale dei Martiri ebbe luogo il cinema « Cristo Re d'Amore » di cui il popolo restò appieno contento.

Il dì della festa, 13 Giugno, fu un vero giorno d'onore e gloria per l'inclito Santo.

Dalle quattro fino a mezzogiorno vi furono Ss. Messe, fra le quali, quella delle 7,30 è stata quella della Comunione generale, celebrata dal R.ndo P. Isidoro, nella quale egli tenne un fervoroso colloquio.

Numerosissimi furono i partecipanti alla S. Mensa in ciascuna Messa, da potersi esclamare: « *Per Antonium ad Jesum.* »

Alle 11 ebbe luogo il solenne Pontificale di S. Ecc. R.ma Mons. Dell'Aquila, assistito dal Suo Vicario Mons. Genga e dai R.mi Canonici di questa Città.

Nel pomeriggio si era preparati alla processione; non appena il Santo toccò la soglia, cominciò a piovere drittoamente. S. Ecc. R.ma rimandò la processione alla domenica seguente e intanto egli recitò il S. Rosario e impartì la Benedizione Eucaristica.

La domenica 17 ci furono diverse Ss. Messe. Anche questa volta S. Ecc. accettò l'invito di celebrare nella nostra Chiesa e questo giorno ci spiegò il S. Vangelo.

Sull'imbrunire sfilava dalla nostra Chiesa la solenne processione, alla quale prese parte S. Ecc. e tutto il R.ndo Clero.

Era un piacere vedere tutte le nostre Orfanelle biancovestite. Alle nostre numerose Orfanelle si unirono « Le Crociatine » vestite dell'apposita uniforme, ed ancora esse lasciavano incantata la popolazione, parteciparono ancora le nostre giovani esterne ascritte alla Guardia d'Onore.

La processione fece il giro solo per la nostra Parrocchia, essendo questo l'ordine di S. Ecc. R.ma, però, per quanto breve, riuscì imponente e dignitosa.

Rientrata in Chiesa la processione, si cantò il Te Deum e il Can. co Bolognese impartì la solenne Benedizione Eucaristica.

Alle 11 si chiuse la festa con i fuochi artificiali.

Casa di Corato

MESE DI MAGGIO. FESTA DI S. ANTONIO DI PADOVA. I LUGLIO.

La funzione del mese di Maggio in questa Casa riesce sempre feconda di beni spirituali.

Ogni sera vi è predica, un folto stuolo di Luigini si stringe e presta servizio all'Altare, e si seguono le pie letture mariane, che l'anime accendono d'amore alla Madonna.

La Divina Parola viva, facile e sentita, viene porta dal R.ndo Cappellano Sac. D. Benedetto Calvi.

La funzione si apriva con la recita del S. Rosario, predica, canto delle Litanie e del *Magnificat*, e Benedizione Eucaristica.

L'ultima sera ebbe inizio e si impiantò per le sole orfanelle la Pia Unione delle Figlie di Maria, ottenute le debite facoltà diocesane e dalla Primaria di Roma, e la conferma a Direttore della stessa del

R.ndo Cappellano. Furono ammesse tre orfanelle col grado di Figlie di Maria, sette in quello di Aspiranti ed alle più piccole fu imposto e benedetto il nastro di Angioletti.

Il funzionante con apposito discorsetto ebbe belle parole per le nostre care orfane, spiró a sentimenti di purezza e santità di vita e tratteggiò i doveri, i regolamenti ed i vantaggi della Pia Unione.

A chiusura, il popolo, che tutte le sere accorreva devoto, recando a Maria fiori e fioretti, non vedeva il momento della consegna dei simbolici cuori di carta e delle letterine, come uso nel paese, a Maria, mentre a vista di tutti, in un braciere ardente, si consumavano le petizioni, i propositi e le suppliche di centinaia di fedeli e di anime afflitte e pentite.

La mattina del 31, a chiusura del bel mese, vi fu Messa Cantata con fervorino e Comunione generale fatta dallo stesso Cappellano.

Per voto di un devoto emigrato, la Casa aveva acquistato una bellissima e grandiosa statua di S. Antonio dalla ditta Rosa Zanazio di Roma, e fin dalla prima sera fu esposta al culto.

La nuova ampliata Cappella, ormai cordata di panche, fatte a devozione di un altro devoto, pure divenne angusta per la circostanza e fin dalle prime ore pomeridiane era gremita di popolo: a taluni toccava rimanere fuori sotto il sole: qualche volta, toccava anche sotto la pioggia - Che dire del giorno della festa? La mattina del 13, fin dalle ore 4, l'Oratorio divenne fitto di fedeli per le varie Messe, fino a quella solenne celebrata dal R.ndo Cappellano. - Si benedissero i panini del Santo e si distribuirono al popolo, che con devozione li richiedeva, chi per gli ammalati, chi per soddisfare la propria pietà.

A sera si chiuse la festa col panegirico del Santo, fatto dal R.ndo D. Cataldo De Benedictis; si cantarono alcune lodi al Santo e le Litanie Lauretane e si concluse col canto del Te Deum e solenne Benedizione.

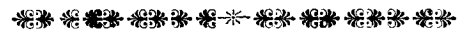
Rese servizio la banda del paese, fin dalla mattina invitata dal Comitato dei nostri operai, e in via Murge su di un palco improvvisato diede un concerto musicale in onore del Santo. * * *

La mattina del 30 Giugno, per la necessaria pulizia del Sacro Oratorio, e diciamo anche per una meritata punizione, Gesù Ostia si allontanò da noi. Lo invitammo al ritorno con le preghiere, le nenie dolorose del « Cieli dei Cieli apritevi » esortate dal Ministro del Signore nel momento che sunesse le sacre specie.

All'alba del 1 Luglio il Divin Mediatore Gesù faceva ritorno. Per la coincidenza col dì festivo, non si poterono avere altre Messe, e ci siamo dovute contentare delle due solite festive e di un'altra solenne, celebrata all'una dopo mezzogiorno, con l'intervento straordinario di fedeli. Tra questi abbiamo notato la Gioventù Cattolica maschile, preceduta dal suo stendardo, venuta a fare l'ora di adorazione, intercalandola con canti ed inni, assistiti dal loro Direttore D. Benedetto Calvi. Alle ore tre pomeridiane, la seconda ora di adorazione venne a farla il Direttore Can. co Giuseppe Gallo seguito dall'associazione aggregate al SS. Sacramento e intrecciarono anch'esse preghiere e canti, ricordando anche a Gesù esposto l'opera del *Rogate*.

Alle ore 16 vi fu l'ultima ora di adorazione delle aggregate al Rosario Perpetuo, con la recita del Rosario e la meditazione Eucaristica dei 15 misteri, fatta dal R.ndo Sac. D. B. Calvi.

Coronò la nostra eucaristica festa il canto delle Litanie Lauretane, il Te Deum e la solenne Benedizione, che ci auguriamo permanga su questa Casa, su tutta l'Opera, che sente vivo il palpito di Gesù, di cui ha sposato i Divini Interessi.



Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani